
I FEMICIDI IN ITALIA

**I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA
RELATIVI ALL'ANNO 2015**

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO SUI FEMICIDI
DELLA "CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA" DI BOLOGNA

A cura del Gruppo di lavoro sui femicidi della
“Casa delle donne per non subire violenza” di Bologna.

Ricerca di:

Francesca Beraldo

Serena Bortolato

Anna Comparini

Angelica Del Borrello

Rebab Elhana

Cristina Fortini

Arianna Franculacci

Naima Magris

Maria Grazia Morra

Giulia Nanni

Anna Pramstrahler

Tiziana Privitera

Fabiana Trungadi

Per il quinto anno consecutivo pubblichiamo il rapporto dei dati sul femicidio raccolti sulla stampa nazionale e locale da un gruppo di ricercatrici della Casa delle donne di Bologna.

Valorizzare questi importanti lavori di studio e analisi sulla forma estrema di violenza di genere, che purtroppo non cessa di interessare anche il nostro territorio, come ci ricordano i recenti casi di cronaca, è estremamente utile al nostro lavoro istituzionale, perché siamo consapevoli di quanto il lavoro di conoscenza e sensibilizzazione della nostra comunità su un fenomeno così complesso, così poco conosciuto e così diffuso, sia necessaria e indispensabile premessa al nostro ruolo politico per combattere la violenza contro le donne in tutte le sue forme. Ricerche e analisi, infatti, ci accompagnano e ci aiutano a far sì che le nostre politiche regionali possano essere sempre più mirate e rivolte alla prevenzione di tutte le forme di violenza sulle donne e al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Posso dire con soddisfazione che in questi anni l'attenzione della nostra Regione nel contrasto alla violenza è stata consistente ed è progressivamente aumentata nel tempo.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna si esplicita sia sul piano legislativo, con la recente legge regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. 6/14 e Piano regionale contro la violenza di genere adottato con DAL 69/16), che su

quello finanziario. Oltre ai finanziamenti statali che in questi anni abbiamo trasferito ai comuni sedi di Case rifugio e Centri anti violenza, la Regione ha stanziato nel 2016 un milione di euro per attività di sensibilizzazione, educazione e formazione delle giovani generazioni alla parità, al contrasto delle discriminazioni e alla cultura delle differenze.

Questo obiettivo rappresenta il filo conduttore delle Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza approvate nel 2013 e del citato Piano regionale contro la violenza sulle donne approvato nel 2016 che, tra le tante attività, promuove l'istituzione dell'Osservatorio sulla violenza di genere, che ci consentirà di mettere in rete attori e soggetti delle istituzioni e del privato sociale per una migliore conoscenza e prevenzione della violenza maschile sulle donne, anche nelle sue manifestazioni estreme, quali il femicidio.

Questa importante ricerca copre un vuoto conoscitivo, anche nazionale, sul femicidio. In ogni occasione la nostra Regione valorizza gli studi sulla violenza di genere, fondamentali a sensibilizzare la società verso un fenomeno così complesso. I dati e le analisi e che rappresentano un valido strumento di conoscenza di una realtà che, purtroppo, ci pone sempre nuove sfide.

Emma Petitti

Assessora alle Pari Opportunità

INDICE

1. PREMESSA	7
2. I DATI DEI FEMICIDI IN ITALIA NEL 2015	11
3. CONCLUSIONI	29
4. DONNE UCCISE IN ITALIA NEL 2015	31
5. I LUOGHI DEL FEMMINICIDIO	37
6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	43

CAPITOLO 1

PREMESSA

Anche quest'anno il gruppo di lavoro della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna pubblica l'indagine sulle vittime di femicidio, sulla base dei dati raccolti dalla stampa nazionale e locale sulle donne uccise nel nostro paese per motivi di genere.

L'opinione pubblica tende a sottovalutare l'evidenza dei dati relativi alla numerosità del fenomeno e per questo, da dieci anni, la Casa delle donne di Bologna diffonde una raccolta cronologica dei nomi delle vittime e degli autori dei femicidi, dei motivi di genere che hanno portato al delitto e delle persone che sono state coinvolte nei fatti di sangue, fornendo così uno strumento molto utile per evidenziare le violenze contro le donne e la loro natura *di genere*. Constatato il vuoto conoscitivo, la costante rimozione, denunciemo i fatti che hanno dato origine alla nostra indagine, che vogliamo far conoscere e socializzare nelle motivazioni, considerando le numerose iniziative intorno al tema e le necessità di intervento successive all'applicazione della legge del 15 ottobre 2013.

Pensiamo che anche quest'anno, il prossimo 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza alle donne, saranno numerose le iniziative organizzate per porre all'ordine del giorno il tema della violenza di genere, alla quale noi partecipiamo anche con il presente lavoro e con la rilevante manifestazione *'NON UNADIMENO'* contro la violenza maschile, indetta per il 26 novembre 2016. I nostri dati sono accessibili a partire dal 2005. Il progetto, oltre a mettere in luce il fenomeno, denuncia l'assenza di una raccolta sistematica di dati ufficiali ed offre informazioni relative ad oltre 1.200 casi, ricostruendo il fenomeno in modo diretto e intuitivo.

I dati sul Femicidio qui presentati non sono però integrati da informazioni approfondite sul Femminicidio, che necessita di una conoscenza diretta e circostanziata dei fatti e che dovrebbe trovare nell'ambito istituzionale e di ricerca un Osservatorio in grado di raccogliere, studiare ed organizzare le centinaia e centinaia di casi che si presentano alla nostra attenzione.

Di fronte a questo vuoto sono quindi le associazioni di donne che si fanno carico di approfondire le osservazioni e di supplire alle carenze istituzionali.

Con l'indagine 2015 si conferma lo stretto legame tra violenza di genere e femicidio, come ultimo atto di ripetuti gesti violenti, generato dall'impossibilità culturale di accettare la libertà e la soggettività femminile, soprattutto quando questa si esprime nel rifiuto di una relazione e di un ruolo subalterno o complementare.

Femicidio quindi come forma estrema e visibile a tutti della violenza sociale contro le donne, come violenza endemica e strutturale che richiederebbe politiche organiche ed efficaci di contrasto, ma anche interventi capaci di cambiare la cultura patriarcale che la sostiene e la alimenta.

I dati del 2015 confermano ancora una volta la grande diffusione della violenza maschile nel nostro Paese, dove molte vite sono in pericolo ad ogni inizio d'anno ed i casi si ripetono nelle loro dinamiche seriali, come da manuale.

I Centri antiviolenza studiano e costruiscono saperi scientifici su quanto accade, denunciano i pericoli ai quali le donne vanno incontro e le violenze che si trovano ad affrontare nelle relazioni di potere, in un ciclo, un'escalation, che può portare alla morte.

Per questo i Centri pretendono che nessun atto violento contro le donne sia tollerato.

I Femicidi presuppongono la morte della donna e, fortunatamente, interessano un numero contenuto di donne. Ciononostante essi dimostrano che dietro il centinaio di casi/anno di donne uccise, ci sono centinaia e centinaia di altri casi di donne che per fortuna si salvano: perché fuggono senza guardarsi indietro, perché si rivolgono ai Centri, perché sono forti dell'aiuto di amiche, parenti o conoscenti, perché riescono ad interrompere la relazione o, semplicemente, per caso.

Non siamo in grado di stabilire con esattezza se il fenomeno sia in aumento o in contrazione, perché gli episodi rintracciati - i casi di morte segnalati dalla stampa e non tutti i femmicidi - descrivono la punta di un iceberg, la cui parte sommersa è quantitativamente sconosciuta e solo intuitivamente conoscibile. Sicuramente la crisi economica strutturale che stiamo attraversando, accompagnata dalla disoccupazione e dal taglio al welfare, non contribuisce a sostenere l'indipendenza femminile e scoraggia la rottura delle relazioni violente da parte delle donne, rendendo sempre più difficile la scelta di un percorso di consapevolezza.

Col passare del tempo è in noi sempre più solida la convinzione che non si possa morire per non aver accettato di essere secondo sesso, subalterno o complementari ad un uomo, e che dobbiamo impiegare tutte le nostre energie per evitarlo.

A partire dal 2014 abbiamo posticipato la pubblicazione dei dati relativi all'anno precedente al mese di novembre, in modo da raccogliere maggiori elementi di controllo sui delitti e sulla loro natura, considerando anche che le informazioni ricavate dagli organi di stampa sono spesso lacunose o non rispecchiano la realtà, fatta di donne che scompaiono ogni giorno e di cui non si sa più nulla.

L'opinione pubblica del nostro Paese, le cui differenze culturali regionali emergono negli articoli della stampa locale, affronta talvolta la tematica della violenza maschile nel segno di un interessamento al fenomeno in meri termini di cronaca nera, passando sotto silenzio la violenza quotidiana

ed i segni di dominio che, leggeri o pesanti, accompagnano troppo spesso la vita delle donne. E così accade che non si colgano gli aspetti di continuità tra una violenza leggera, una grave ed un femicidio, tutti atti della medesima soppressione dell'altro nella sua personalità ed espressione. Si tende allora a non considerare la quotidiana guerra di genere tra i sessi come elemento strutturale di una società costruita sul dominio e sull'oppressione, a non riconoscere la malattia endemica della società in cui viviamo, con il risultato che quando accadono fatti gravi si cerchino giustificazioni di eccezionalità psichiatrica, quali i raptus, le improvvise follie, gli squilibri sociali, il disagio economico, il degrado ambientale, come se non facessero parte da sempre di quelle relazioni il controllo dei corpi e delle menti, i conflitti e gli assoggettamenti.

Propriamente con lo scopo di mettere in luce quanto invece siano comuni le caratteristiche e le dinamiche di coloro che agiscono violenza contro la loro compagna e di coloro che giungono ad ucciderla, abbiamo iniziato a condurre le nostre indagini. L'obiettivo è quello di dare battaglia alla violenza maschile contro le donne e di cercare di porre fine a questa strage, e con essa a tutte le situazioni quotidiane in cui le donne sono mortificate, umiliate, disprezzate e private del loro diritto di esseri umani di vivere una vita felice e libera dalla violenza.

CAPITOLO 2

I DATI DEI FEMICIDI IN ITALIA NEL 2015

La **Tabella 1** riporta l'andamento dei femicidi dal 2005, anno in cui abbiamo cominciato la nostra indagine, al 2015.

1 - Numero di donne uccise (2005-2015)

Anni	Numero totale femicidi
Numero donne uccise 2015	117
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
Numero donne uccise 2007	103
Numero donne uccise 2006	102
Numero donne uccise 2005	84
TOTALE	1274

Rapporto femicidi

Il numero delle donne uccise nell'anno 2015 è di **117**, di poco superiore ai livelli del 2008 e inferiore all'oscillazione dei dati riscontrati negli anni 2009-2013, ma il dato conferma la media annuale dei 10 anni in cui abbiamo condotto le indagini. Rispetto alle oscillazioni si possono fare due osservazioni: la prima è che spesso l'indagine dei femicidi rilevata dalla stampa è sottostimata, perché non tutti i casi sono riscontrati dai quotidiani, la seconda è che spesso l'oscillazione è legata al tempestivo intervento che separa un caso di tentato femicidio da uno di femicidio.

Non siamo in grado di dire se la lieve contrazione del numero di femicidi negli anni 2014-2015 rispetto agli anni 2009-2013 sia reale, imputabile ad omissioni giornalistiche o dovuta appunto ad un incremento del numero di donne che ce l'hanno fatta e si sono salvate per caso fortuito.

Ricordiamo che l'indagine dell'Eures, la Banca Dati sugli omicidi dolosi in Italia, che analizza i femicidi ed utilizza una definizione leggermente diversa del fenomeno, rileva una media nel 2000-2012 di 171 casi l'anno, di 179 nel 2013, di 152 nel 2014.

2 - Numero donne prostitute e prostitute uccise

Anni	Numero femicidi prostitute/prostitute*	Numero totale femicidi	%
2015	5	117	4,27
2014	7	115	6,08
2013	13	134	9,70
2012	14	126	11,11
2011	12	130	9,23
2010	7	129	5,43
2009	7	121	5,79
2008	7	113	6,19
2007	5	103	4,85
TOTALE	72	969	media 6,96 %

**Con il termine prostituita si intende una persona indotta in maniera coatta all'esercizio della prostituzione, attribuendo invece al termine prostituta il carattere di volontarietà dell'attività esercitata.*

La **Tabella 2** presenta il dato relativo al numero di donne prostitute e prostitute uccise nel 2015 in Italia, sempre sulla base delle notizie fornite dalla stampa. La scelta di evidenziare il dato “prostitute/prostitute” rispetto al dato “femicidi totali” non vuole sottolineare la distinzione tra violenze mortali contro donne, maturate in ambito familiare, ed analoghe violenze esplose in ambienti di prostituzione, quanto piuttosto evidenziare la connessione tra prostituzione e violenza. Infatti, sia nell’ambito della prostituzione come mestiere che nelle relazioni intime codificate, la violenza di genere è spesso presente come strumento di affermazione del dominio maschile, del desiderio di controllo e di possesso del corpo, delle scelte e dei comportamenti della donna. La radice della violenza è comune, sia per le donne che esercitano volontariamente o in maniera coatta l’attività di prostituzione, sia per quelle che all’interno delle case vivono situazioni fortemente asimmetriche, connotate da rapporti di potere disuguali fra uomini e donne e dalla mancanza di reciprocità affettiva.

Anche se la radice è comune, l’opinione pubblica sembra non tenerne conto, infatti al femicidio di donne prostitute e prostitute i media prestano scarsa attenzione. Talvolta la notizia delle morti non viene quasi mai ripresa nei giorni successivi e raramente viene evidenziata la connessione tra questi femicidi ed i delitti “di genere”.

La tendenza è piuttosto quella di relegare i femicidi che si consumano negli ambienti della prostituzione ai delitti legati alla criminalità organizzata, dimensione che esiste ma che è assolutamente secondaria rispetto a quella di genere.

Diventa quindi un obiettivo della nostra indagine quello di sottolineare come la donna prostituta/prostituita venga uccisa proprio “in quanto donna”, rimarcando come la relazione che unisce vittima e carnefice sia fortemente connotata dal genere.

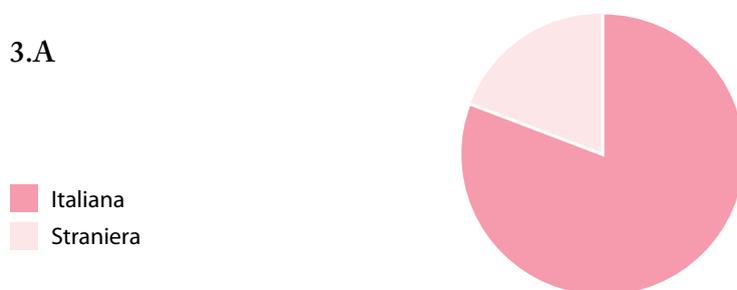
Nel corso del 2015 abbiamo rilevato dall’analisi della stampa italiana **solo 5 casi** di femicidio su 117, cioè di situazioni in cui la vittima era una donna che esercitava attività di prostituzione sul territorio italiano. Un dato, abbiamo detto, probabilmente sottostimato per il silenzio che copre l’attività di prostituzione nel nostro Paese, in particolare nelle regioni del sud, conseguenza dei radicati stereotipi di genere indotti dal patriarcato. Silenzio ed invisibilità della prostituta/prostituita, sulla sua attività e sulla sua vita, sono anche silenzio ed invisibilità sulla sua morte, in particolare quando si tratta di giovani donne straniere, oggetti di violenza senza nome, vittime di tratta e di sfruttamento.

Rapporto femicidi

3 - Nazionalità della vittima del femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	93	79,48%
N.d.	2	1,74%
Straniera	22	18,80%
TOTALE	117	

3.A

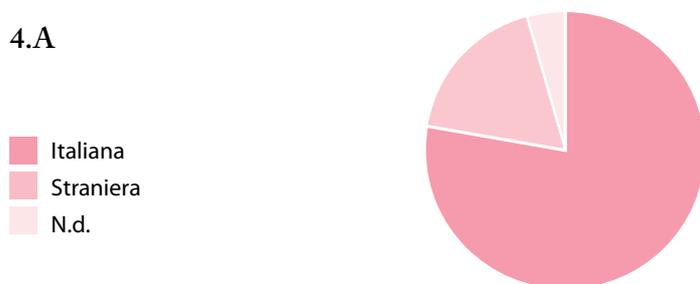


La **Tabella 3** conferma la netta prevalenza di donne italiane fra le vittime di femicidio: 93 italiane e 22 straniere (più 2 di nazionalità indeterminata, essendo sconosciuto il nominativo delle vittime), cioè il 79,48% di donne uccise sono italiane. Rispetto al 2014 sono aumentate le donne italiane uccise, rispetto alle straniere. Fra le donne straniere uccise troviamo: 11 donne dei paesi dell'est europeo (7 romene, 2 albanesi, 1 polacca, 1 moldava), 7 donne africane (2 nigeriane, 1 tunisina e 4 marocchine), 2 cinesi, 1 francese ed 1 cubana, come evidenziato nella **Tab.5. Provenienza delle donne uccise per Macroregioni**.

4 - Nazionalità dell'autore del femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	91	77,78%
Straniera	21	17,94%
N.d.	5	4,27%
TOTALE	117	

4.A



Anche per quanto riguarda la nazionalità dell'autore del femicidio si conferma una netta prevalenza degli italiani, che dal 71,30% del 2014 aumentano passando al 77,77% sul totale degli autori di femicidio, mentre gli stranieri autori (17,94%) sono in numero inferiore alle vittime straniere (20,51%). A differenza delle vittime, quasi sempre certe, per gli autori abbiamo un dato non determinato, in quanto nel 4,27% dei femicidi 2015 l'autore resta ignoto.

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	93	79,48%
Est Europa	11	9,40%
Ovest Europa (Francia)	1	0,85%
America Latina	1	0,85%
Africa	7	5,98%
Asia	2	1,71%
N.d.	2	1,71%
TOTALE	117	

5 - Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

Rispetto al 2014 il dato percentuale delle donne italiane sul totale delle vittime è aumentato. È invece ulteriormente diminuita, rispetto agli anni precedenti, la percentuale delle vittime proveniente dai Paesi dell'Est Europa.

6 - Provenienza degli autori di femicidio. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	91	77,78%
Est Europa	5	4,27%
Ovest Europa (Francia)	1	0,85%
America Latina	2	1,71%
Africa	11	9,40%
Asia	2	1,71%
N.d.	5	4,27%
TOTALE	117	

Il dato conferma la netta prevalenza di uomini italiani tra gli autori del femicidio: 91 italiani, 5 sconosciuti e 21 stranieri, fra cui 5 uomini provenienti dai Paesi dell'Est europeo (4 romeni e 1 albanesi), 11 uomini provenienti dal Maghreb (2 tunisini, 8 marocchini, 1 egiziano), 2 cinesi, 1 ecuadoriano, come evidenziato nella **Tab.6. - Provenienza degli autori del femicidio per Macroregioni**. Il femicida cinese uccide due donne cinesi, i 5 autori provenienti dai paesi dell'Est Europa uccidono 5 donne dell'Est, gli 11 autori del Maghreb uccidono 5 connazionali, 5 italiane e 1 nigeriana, mentre sia il francese che i 2 sudamericani uccidono 3 donne italiane.

7 - Relazione autore-vittima

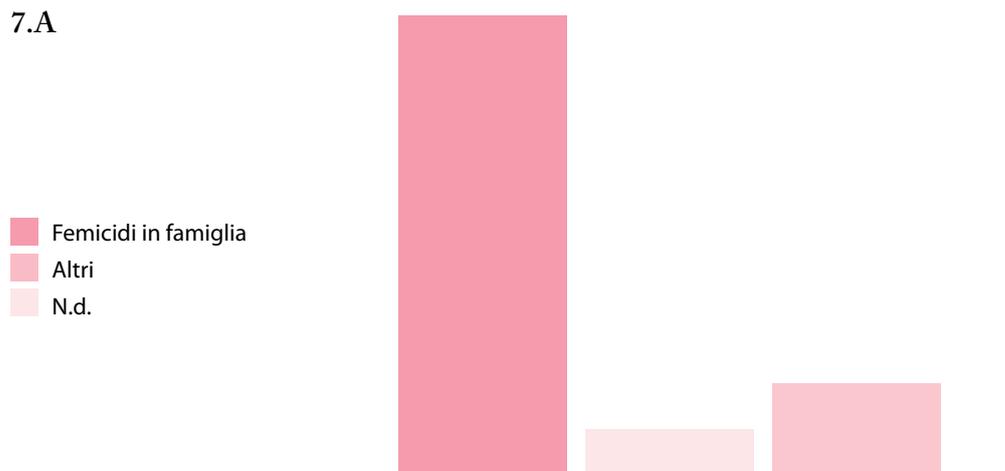
Tipo di relazione	Numero assoluto	%
Partner attuale	65	55,56%
Partner ex	12	10,26%
Figlio	13	11,11%
Padre	2	1,71%
Altro parente	9	7,69%
Cliente	3	2,56%

Collega/amico/padrone/vicino/conoscente	10	8,55%
Sconosciuto	1	0,85%
N. d.	2	1,71%
TOTALE	117	

La Tabella 7 descrive la relazione esistente tra la vittima di femicidio ed il suo autore. La relazione prevalente, che si conferma negli anni, è quella del marito o del partner attuale (55,56%). Seguono i figli (11,11%), gli ex mariti, conviventi e fidanzati (10,26%), i padri che ammazzano la figlia (1,71%) o altri parenti, quali zii, nipoti, fratelli, i conoscenti autori sono leggermente aumentati rispetto al 2014 (8,55%), ma è difficile determinare l'effettiva relazione intercorrente tra la vittima e l'autore. Sconosciuto alla vittima è solo 1 autore (0,85%), un rapinatore. Gli autori non determinati, cioè i femicidi di cui non si è scoperto l'autore, sono 2 in numero assoluto, pari all'1,71% dei casi.

Accorpare i dati vediamo che nel 65,81% dei casi l'autore del femicidio è il partner (ex o attuale), in una relazione stabile o interrotta, un dato medio rispetto a quello degli anni precedenti (58% nel 2013, 70% nel 2014). Risulta così evidentissimo il carattere di genere dei femicidi, contrassegnati dalla difficoltà di riconoscere la soggettività autonoma della donna, la sua decisione di cambiare le modalità della relazione o di porvi termine. I femicidi compiuti dai figli (11,11%) sono leggermente aumentati rispetto al 2014, mentre sono aumentati nel 2015 i delitti compiuti da conoscenti (8,55%) rispetto al 2014 (2,60%).

7.A



Rapporto femicidi

8 - Et  delle vittime

Fasce di et�	Numero assoluto	%
<18	1	0,85%
19-25	9	7,69%
26-35	17	14,53%
36-45	21	17,95%
46-60	37	31,62%
61-75	12	10,26%
>75	18	15,38%
N.d.	2	1,71%
TOTALE	117	

Rispetto alle ricerche precedenti rimane invariata la maggiore concentrazione di femicidi nella fascia di et  tra i 46 ed i 60 anni. Le differenze fra le fasce non sono per  rilevanti e possiamo dire che tutte le donne, in tutte le fasce d'et , sono a rischio.

9 - Et  degli autori del femicidio

Fasce di et�	Numero assoluto	%
<18	3	2,52%
19-25	10	8,40%
26-35	11	9,24%
36-45	22	18,49%
46-60	45	37,82%
61-75	11	9,24%
>75	14	11,77%
N.d.	3	2,52%
TOTALE	119	

Per quanto riguarda l'età degli autori di femicidio, in questa tabella abbiamo preso in considerazione le tre diverse età di autori di un delitto, dei quali non è stata ancora attribuita la responsabilità penale. Per questo nella Tabella 9 gli autori risultano essere 119, invece di 117.

Come per le vittime, anche per quanto riguarda gli autori dei femicidi, la fascia di età di maggiore incidenza è quella tra i 46 ed i 60 anni, seguita dalla fascia di età dai 36 ai 45 anni. Guardando la Tab.9 si può vedere che tutte le fasce d'età presentano casi. Con riguardo alle professioni degli autori, la più alta incidenza è quella di disoccupati o in cerca di lavoro (23), operai (20), pensionati (16), agenti di forze dell'ordine e guardie giurate (7), liberi professionisti (4), impiegati (3), imprenditori (3), rappresentanti (2), prostituti/prostituiti (1). Il dato relativo alle professioni degli autori risulta però lacunoso in quanto in molti casi non è riportato dalla stampa (40).

10 - Altre persone coinvolte come vittime nei femicidi

	Numero assoluto
Numero Femicidi senza altre vittime, di cui 6 sono Femicidi plurimi	107
Numero Femicidi con altre vittime	10
Numero delle altre vittime coinvolte	11
Numero totale delle vittime	128

La Tabella 10 riporta il numero dei femicidi in cui la donna uccisa risulta essere l'unica vittima (107) ed il numero dei femicidi in cui invece sono state coinvolte nell'evento altre persone (10), chiamate anche vittime collaterali. In questi 10 casi l'autore ha colpito ed ucciso o gravemente ferito: 5 figli delle vittime ed in parte anche suoi, 1 padre della vittima, 1 fidanzato e 2 mariti di lei e 1 estraneo. Quando ad essere uccise sono state due donne, le due vittime sono state considerate come due casi distinti (6 casi plurimi, per un totale di 12 Femicidi).

Rapporto femicidi

11 - Luogo del femicidio

Luoghi	Numero assoluto	%
Casa della coppia	65	55,56%
Casa di lei	22	18,81%
Casa di lui	4	3,42%
Casa di amici	3	2,56%
Luogo pubblico	18	15,38%
Automobile	5	4,27%
TOTALE	117	

Come sempre è la casa della coppia il luogo in cui si verifica il maggior numero di femicidi (55,56%). A questo dato si può aggiungere la percentuale relativa ai femicidi che avvengono nella casa della vittima o in quella dell'autore, perché nella maggior parte dei casi si tratta di case comuni in cui di fatto si coabita. Il luogo domestico, la casa, il luogo della relazione intima, diventa quindi teatro di femicidi in un numero molto alto di casi, 91, cioè nel 77,78% dei casi. Altri luoghi di delitti rilevati sono: la casa di amici (3), un luogo pubblico o all'aperto (18), in automobile (5).

12 - Causa di morte ed arma del delitto nei femicidi

Cause di morte	Numero assoluto	%
Arma da taglio	41	35,04
Arma da fuoco	32	27,35
Arma impropria	13	11,11
Percosse/Sevizie	7	5,98
Lancio nel vuoto	1	0,85
Soffocamento/strangolamento	20	17,09
Schianto in auto	1	0,85
Fuoco, benzina, rogo	2	1,71
TOTALE	117	

Le cause di morte delle vittime di femicidio nel 2015 sono dovute in prevalenza alle conseguenze dell'uso di armi da taglio (35,04%), seguite dalle armi da fuoco (27,35%) e da armi improprie (11,11%), spesso oggetti domestici. Il 17,09% delle donne è vittima di soffocamento o strangolamento ed il 5,98% muore a causa di percosse o sevizie. In alcuni casi (2) l'autore dà fuoco alla vittima, dopo aver cosperso lei o l'auto di benzina ed in un caso dopo averla lanciata nel vuoto. Sempre in un caso il femicida si è schiantato con l'auto procurando in questo modo la morte della donna.

13 - Movente del femicidio

Moventi	Numero assoluto	%
Fine della relazione	32	27,35
Gelosia o sospetti di tradimento	12	10,26
Liti continue per motivi non precisati	30	26,50
Richieste di denaro non accolte	5	4,27
Malattia della donna o rovina economica della famiglia	21	17,95
Malattia dell'autore	5	4,27
Rifiuto sessuale	1	0,85
Vendetta o sadismo	8	6,84
Orientamento sessuale	1	0,85
N.d	2	1,71
TOTALE	117	

Le motivazioni dei femicidi avvenuti nel 2015 sono state codificate in alcune categorie, se pur con molte difficoltà dovute alla scarsa conoscenza dei fatti. Dalla Tabella 13 emergono le ricostruzioni di quanto contenuto in diversi articoli di stampa relativi ai fatti rappresentati. Il movente è sempre nella relazione: perché si vorrebbe e non c'è, perché finisce, perché lei non fa quello che vuole lui, perché lei lo tradisce, perché lei potrebbe amare un altro, perché lei (es. la madre) si rifiuta di continuare l'allattamento simbolico del figlio attraverso il denaro, perché lei si ammala e questo genera in lui depressione, perché di fronte al tracollo finanziario lui vede solo la morte e lei deve morire con lui, perché lei lo rifiuta sessualmente, perché lei non lo ama, perché lei in quanto donna deviante deve essere punita attraverso rituali sadici, perché lei si rifiuta di assoggettarsi a lui e questo genera continue liti o semplicemente perché lui ha deciso così, dopo tanti maltrattamenti

e violenze. Come si può vedere le categorie sfumano l'una nell'altra, ma tutte riconducono alle asimmetrie di genere ereditate attraverso stereotipi culturali che agiscono in profondità negli archetipi del maschile e del femminile. In tutti i casi, sempre, alla base del femicidio c'è la confusione identitaria e quindi l'incapacità di costruire relazioni paritarie, di rispetto e di riconoscimento reciproco. Molto spesso la stampa non chiarisce i termini della questione, né indaga sulle reali ragioni del gesto, né prova il numero elevato di casi in cui si deve ricorrere alla generica definizione di "liti" che evidenzia solo il sintomo: come all'interno della coppia o della relazione genitoriale fossero da tempo presenti posizioni inconciliabili e non riducibili alla sottomissione o all'obbedienza, chiuse in uno spazio privato senza possibilità o capacità di mediazioni collettive. Nonostante le campagne di sensibilizzazione e di comunicazione ed una maggiore formazione dei giornalisti su queste tematiche, continuano i commenti in cui l'elemento "follia" predomina rispetto ad una razionale spiegazione delle dinamiche di genere che hanno prodotto le liti ed i delitti. L'indagine del 2015 conferma i dati degli anni precedenti e sottolinea l'incapacità dell'uomo di accettare la fine della relazione con la vittima, o il suo ridimensionamento, o l'interesse della vittima per un altro uomo o semplicemente il suo desiderio di libertà. La motivazione "malattia della donna o rovina economica della donna", che abbiamo abbinato per significare quelle situazioni in cui il suicidio dell'uomo è preceduto dalla strage di tutta la famiglia o della compagna, ci restituisce l'immagine di quella coppia complementare e simbiotica che muore insieme per scelta di lui, quando lui non riesce o non vuole più vivere o farsi carico della cura della donna. Nella categoria "vendetta o sadismo" sono stati inseriti i casi di gravi violenze, vendette, sevizie e maltrattamenti che hanno portato alla morte le vittime senza che apparentemente vi fossero precise ragioni. Infine registriamo il femicidio di una giovane donna uccisa dal padre in provincia di Padova perché non condivideva il suo orientamento sessuale e probabilmente se ne vergognava di fronte ai compaesani.

14 - Comportamento dell'autore dopo il delitto

Comportamenti	Numero assoluto	%
Suicidio o tentato suicidio	46	39,32%
Costituzione/confessione	32	27,35%
Fuga	17	14,53%
Occultamento o sviamento delle indagini	22	18,80%
TOTALE	117	

Nella Tabella 14 sono stati riassunti i principali comportamenti dell'autore del femicidio dopo il delitto. Il suicidio, riuscito o tentato, continua ad essere la reazione più comune tra gli autori dopo il delitto (39,32%), seguito dalla costituzione e/o dalla confessione cioè dal riconoscimento, dall'assunzione di responsabilità rispetto al crimine compiuto (27,35%). Fra chi sceglie di non togliersi la vita, la confessione spontanea rappresenta infatti un piccolo suicidio agito attraverso la ricerca della condanna penale, della punizione. Al contrario il 18,80% degli autori di femicidio tenta di occultare il corpo della vittima o di sviare le indagini, mentre il 14,53% si dà alla fuga. Sia il rifiuto di riconoscimento delle proprie responsabilità, sia la costituzione-confessione e lo stesso suicidio rappresentano in molti casi la convinzione del femicida di aver agito bene perché la donna "meritava la punizione" o comunque non c'erano altre soluzioni a salvaguardia del proprio onore di maschio, nello stereotipo appreso dall'infanzia. Il dato dei suicidi/tentati suicidi è un dato in crescita, che riconferma le motivazioni di genere del femicidio.

15 - Segnalazioni di precedenti violenze

Precedenti	Numero assoluto	%
Segnalato	20	17,09
Segnalato con denuncia	8	6,83
Precedenti delitti, reati penali o tentativi di femicidio	4	3,42
TOTALE segnalazioni	32/117	27,34%

Il dato raccolto nella Tabella 15 riveste una grande importanza in quanto ci offre l'opportunità di misurare i casi prevedibili e le azioni con cui le istituzioni, le associazioni e le forze dell'ordine del nostro Paese possono intervenire. Esso inoltre svela la consapevolezza culturale della comunità e la sua capacità di agire in presenza di chiari segnali di violenza domestica e di genere. Non solo, esso è un indicatore dell'attenzione della stampa verso il fenomeno, segno di un giornalismo che cerca di presentare il senso dei fatti e non il loro solo svolgersi.

Fra i casi esaminati (117) abbiamo trovato 35 segnalazioni (30,43%) di precedenti violenze, o attraverso la generica ammissione di frequenti liti in seguito alle quali erano intervenute le forze dell'ordine, o con specifiche indicazioni di precedenti denunce da parte della donna o di reati compiuti dall'uomo nei confronti della medesima donna o di altre donne o, ancora, di precedenti penali. Nel 23,92% dei casi le violenze di genere erano state segnalate, anche attraverso denuncia formale da parte delle donne e nel 3,42% l'autore del femicidio si era in precedenza reso responsabile di altri delitti o tentativi di femicidio. I parenti, gli amici e i vicini in molti casi avevano assistito a maltrat-

Rapporto femicidi

tamenti e violenze fisiche, verbali, psicologiche, a liti quotidiane ma non avevano saputo o potuto intervenire adeguatamente. Le segnalazioni da parte delle donne costituiscono un atto importante e significativo di coraggio e determinazione in un paese in cui meno del 10% delle donne vittime di violenza denuncia i maltrattamenti e le violenze.

16 - Numero dei femicidi per Regioni

Regioni	Numero casi	% totale	+/- rispetto al 2014
Campania	21	17,95	+13
Lombardia	19	16,24	+1
Emilia-Romagna	11	9,4	+7
Sicilia	9	7,69	-9
Piemonte	8	6,84	-
Calabria	8	6,84	+6
Toscana	7	5,98	-6
Veneto	6	5,13	+1
Lazio	5	4,27	-12
Puglia	4	3,42	+1
Friuli-Venezia e Giulia	4	3,42	+4
Liguria	3	2,56	-3
Umbria	3	2,56	-1
Trentino Alto Adige	3	2,56	+3
Sardegna	2	1,71	+1
Abruzzo	2	1,71	+2
Basilicata	1	0,85	-2
Marche	1	0,85	-1
Molise	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-
TOTALE	117		

La Tabella 16 riporta i dati relativi ai femicidi suddivisi per Regioni in ordine di numero di eventi riscontrati. Il numero più elevato di casi di femicidio nel 2015 si è registrato nelle seguenti regioni italiane: Campania (21 casi), Lombardia (19 casi) ed Emilia-Romagna (11 casi).

La Lombardia già l'anno scorso era la regione con il maggior numero assoluto di donne uccise, mentre la Campania nel 2014 era al quinto posto e l'Emilia-Romagna al nono. In Molise e Valle d'Aosta, come nel 2014, non si sono registrati casi di femicidio. Mentre l'anno scorso anche in Friuli e in Trentino Alto Adige non erano stati compiuti delitti, nel 2015 ne registriamo rispettivamente 4 e 3.

È difficile commentare questi casi in quanto le regioni del Nord sono state spesso e per lungo tempo, secondo quanto affermano analisi più approfondite, quelle in cui si sono compiuti il maggior numero di delitti da noi considerati, ma se visti anno per anno i dati variano notevolmente e possono essere anche casuali o comunque di difficile interpretazione.

L'ultima colonna della tabella riguarda invece l'aumento o la diminuzione dei casi rispetto all'anno scorso. Nel rapporto Eures-Ansa (analisi svolta su un arco di 12 anni) si individua nella regione Lombardia il più alto numero di femminicidi (251 casi, cioè il 17,2%), mentre al secondo posto si trova l'Emilia-Romagna (128 e 8,8%), poi il Piemonte e il Lazio (entrambe queste regioni con 122 vittime, pari all'8,4% del totale).

17 - Numero di casi di femicidio. Macrozone

Macrozone	Popolazione*	Numero di casi	%	% su popolazione
Nord	27.801460	54	46,15	0,0001942344
Centro	12.068519	16	13,68	0,0001325763
Mezzogiorno	20.734.196	47	40,17	0,0002266786
TOTALE		117		

*Dati Istat relativi alla numerosità della popolazione per macrozone nel 2015.

La Tabella 17 confronta i dati del femicidio della nostra ricerca nelle macrozone Nord, Centro e Mezzogiorno (Sud e Isole) d'Italia, con la numerosità della popolazione nelle tre macroregioni nell'anno di riferimento.

I risultati confermano in parte quelli dell'anno passato: al Nord si verificano il maggior numero di casi di femicidio (54), ma avendo il Nord una popolazione residente più ampia rispetto a quella delle altre due macrozone, la percentuale dei femicidi sulla popolazione residente (0,0001942344%) è leggermente più bassa di quella del Mezzogiorno (0,0002266786%). Infatti

Rapporto femicidi

quest'anno è il Mezzogiorno in seconda posizione rispetto la diffusione del fenomeno, mentre al Centro il dato è relativamente basso (0,0001325763), a differenza del 2014 quando risultava la zona con più eventi per popolazione residente.

18 - Femicidi in Emilia-Romagna

Anni	Numero assoluto
2015	11
2014	4
2013	8
2012	15
2011	17
2010	8
2009	12
2008	9
2007	10
2006	7
TOTALE	101

Nel 2015 nella Regione Emilia-Romagna sono avvenuti 11 casi femicidi, un dato che si scosta notevolmente da quello del 2014, molto basso rispetto gli anni passati, ma si mantiene nel *range* delle oscillazioni degli ultimi dieci anni.

Il dato locale non può essere letto in modo isolato ed andrebbe confrontato con altri, attraverso specifiche ed approfondite indagini di lungo periodo. È importante, a questo proposito, la definizione di ciò che la ricercatrice/tore considerano come femminicidio, poichè in base a questa definizione i risultati cambiano notevolmente.

19 - Tentati femicidi per Regioni

Un approfondimento è necessario anche sui tentati femicidi, perché spesso è un puro caso che la donna riesca a sopravvivere alle violenze: il confine tra i maltrattamenti e la morte a volte è davvero labile. Le donne che subiscono violenza nell'intimità, cioè violenza di genere, che chiamiamo femminicidio, sono in pericolo di vita. Per **tentati femicidi** intendiamo tutti quegli episodi di estrema violenza in cui il bene della vita della donna è stato messo seriamente a rischio, ossia tutti quegli episodi in cui si sono aperti procedimenti per "tentato omicidio".

Rileviamo dalla stampa il dato assoluto di 61 casi, sicuramente sottostimato.

	Numero di casi
Lombardia	7
Puglia	5
Sicilia	10
Lazio	7
Campania	5
Veneto	7
Emilia-Romagna	3
Piemonte	4
Calabria	3
Abruzzo	1
Molise	-
Sardegna	2
Marche	1
Umbria	-
Liguria	3
Toscana	1
Friuli-Venezia e Giulia	-
Trentino Alto Adige	2
Molise	-
Valle d'Aosta	-
TOTALE	61

CAPITOLO 3

CONCLUSIONI

Nel 2015, come negli anni precedenti, i dati relativi ai femicidi rilevati dalla stampa confermano che questi delitti riguardano in prevalenza donne italiane (79,48%) e sono commessi per lo più da uomini italiani (77,78%). I femicidi interessano tutte le fasce di età, ma anche quest'anno, come nel 2014, si conferma una incidenza maggiore nella fascia di età tra i 46-60 anni.

Essi trovano origine nella relazione di coppia, posto che nel 65,81% dei casi l'autore è, o è stato, il partner della donna. Così come il *setting* del delitto che ricorre maggiormente è sempre quello intimo della casa familiare, o della abitazione della donna.

I femicidi sono connessi alla relazione di genere anche quando interessano un ambito specifico come quello della prostituzione, infatti in questa situazione non è peculiare il legame con la criminalità, quanto piuttosto la dimensione di genere: la donna viene uccisa, in questi casi come negli altri, 'in quanto donna'.

Rispetto alle risultanze delle indagini degli anni precedenti, gli elementi di differenziazione che meritano approfondimenti e analisi ulteriori, sono correlati con la distribuzione territoriale dei femicidi. Nelle indagini precedenti essi si verificavano soprattutto al Nord del nostro paese e in particolare la nostra regione risultava fra quelle maggiormente interessate. In parte interpretavano questo dato con la circostanza che il modello familiare tradizionale al Nord fosse più in crisi, segnato da una posizione di emancipazione della donna che, portatrice di una maggiore autonomia economica e personale, spiegava alcuni aspetti di maggiore conflittualità della coppia e la correlata incapacità dell'uomo di confrontarsi con il suo mancato adattamento al ruolo di madre e moglie. La risposta violenta al cambiamento era comprovata dal dato della maggiore diffusione dei casi di femicidio in tutto il Nord Italia, con il triste record detenuto in questi anni dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna.

Queste valutazioni vanno però conciliate con i dati risultanti dalle Tabelle 16 e 17, che presentano una crescita dei casi al Sud, dove la progressiva e continua presa di coscienza delle donne può produrre un aumento della violenza maschile nei confronti delle donne che manifestano il loro

Rapporto femicidi

desiderio di libertà e di indipendenza. A questo proposito sarebbe interessante capire quali siano le dinamiche sociali ed economiche che portano ad un aumento dei femicidi in aree del paese considerate, dal punto di vista dei modelli familiari e delle relazioni di genere, meno conflittuali, quali ad esempio la Campania, la Sicilia, la Calabria, il Veneto.

Il numero complessivo dei casi di femicidio e di tentato femicidio insieme registrano una persistenza nel numero delle violenze, che mettono in serio pericolo la vita delle donne. Per avere un quadro che ci consenta una lettura approfondita sarebbe necessario poter disegnare una mappa dei comportamenti violenti, senza attendere che questi abbiano il loro esito nel delitto, ma siamo lontane da una sensibilità istituzionale che agevoli per le donne un percorso di denuncia o di segnalazione dei comportamenti non rispettosi da parte degli uomini.

A conclusione di queste rapide valutazioni, non possiamo che affermare con forza l'esigenza di analisi costanti e basate su dati ufficiali del fenomeno del femicidio e della violenza contro le donne, oltre che di conseguenti politiche di prevenzione e contrasto olistiche e integrate, che coinvolgano tutti gli ambiti della società.

CAPITOLO 4

FEMICIDI IN ITALIA: ELENCO DONNE UCCISE NEL 2015

- 1) 3 gennaio – Napoli, **Paolina Gargiulo**, 69 anni, uccisa dal marito con un filo elettrico.
- 2) 13 gennaio – Morcone (BN), **Aurora Marino**, 51 anni, uccisa dall'amante con un pugnale, l'assassino avvolge poi il cadavere in un coperta e lo lancia nel caminetto.
- 3) 18 gennaio – Giugliano (NA), **Annamaria Capuano**, 49 anni, uccisa dal marito con un'arma da fuoco, lui poi si suicida.
- 4) 19 gennaio – Siracusa, **Eligia Ardita**, 35 anni, uccisa dal marito a calci e pugni, la donna era incinta.
- 5) 27 gennaio – Pavia, **Laura Carla Lodola**, 55 anni, uccisa dal compagno per maltrattamenti, lesioni gravissime e abbandono.
- 6) 1 febbraio – Giffoni Valle Piana (SA), **Giustina Copertino**, 29 anni, uccisa dal marito con 5 colpi di pistola, lui si è poi suicidato.
- 7) 3 febbraio – Santa Maria Capua Venere (CE), **Annamaria Sales**, 53 anni, uccisa con un colpo di pistola da un conoscente per vendetta.
- 8) 3 febbraio – Firenze, **Irene Focardi**, 42 anni, massacrata di botte e lanciata in un canale dal compagno.
- 9) 5 febbraio – Giugliano (NA), **Ivanica Sanda**, 30 anni, uccisa da uno sconosciuto con un corpo contundente.
- 10) 6 febbraio – Lodi, **Denise Georgiana**, 35 anni, uccisa con un coltello dal marito che a sua volta si è tolto la vita.
- 11) 7 febbraio – Catania, **Letizia Consoli**, 50 anni, uccisa da un conoscente al culmine di un litigio.
- 12) 9 febbraio – Moncalieri (TO), **Magda Valcelian**, 26 anni, uccisa a bastonate dal marito.
- 13) 15 febbraio – Gioia del Colle (BA), **Antonia Cirasola**, 56 anni, uccisa dal marito con un piccone.
- 14) 22 febbraio – Lucca, **Maria Palmierini**, 77 anni, uccisa dal figlio.
- 15) 23 febbraio – Capodrise (CE), **Pasqualina Sica**, 56 anni, uccisa con un martello dal vicino di casa.
- 16) 26 febbraio – Socchieva (UD), **Vittoria Bertoli**, 78 anni, uccisa con un fucile dal marito che ha poi tentato il suicidio.

Rapporto femicidi

- 17) 28 febbraio – Bitonto (BA), **Grazia Murgolo**, 47 anni, uccisa dal marito con un'arma da fuoco.
- 18) 2 marzo – San Cipriano D'Aversa (CE), **Ersilia Campoluongo**, 51 anni, uccisa insieme al padre dallo zio con un'arma da fuoco, lo zio si è poi suicidato.
- 19) 7 marzo – Città di Castello (PG), **Laura Arcateni**, 40 anni, uccisa con un'arma da fuoco dal marito, l'assassino si è poi suicidato.
- 20) 8 marzo – Vasto Marina (CH), **Daniela Marchi**, 53 anni, uccisa dal compagno con un cavo elettrico.
- 21) 8 marzo – Cressa (NO), **Lucia Di Salvatore**, 81 anni, uccisa dal marito con un coltello.
- 22) 11 marzo – Canneto Pavese (PV), **Adliana Picari**, 33 anni, uccisa con un coltello da un cliente che si è poi suicidato.
- 23) 12 marzo – Zivignano (TN), **Carmela Morlino**, 36 anni, uccisa con un coltello dall'ex marito.
- 24) 16 marzo – Castenedolo (BS), **Anna Mura**, 54 anni, uccisa con un martello dal marito.
- 25) 19 marzo – Foglianise (BN), **Marcella Caruso**, 39 anni, uccisa dall'amante con un forcone da cucina e un taglierino, l'assassino si è poi ucciso.
- 26) 27 marzo – Vibo Marina (VV), **Teresina Rossi**, 67 anni, uccisa dal figlio.
- 27) 29 marzo – Torino, **Rosanna Cavallari**, 86 anni, strangolata dal marito che ha poi tentato di impiccarsi.
- 28) 31 marzo – Viareggio (LU), **Iriagbonse Eghianruwa**, 46 anni, uccisa a coltellate da un cliente.
- 29) 31 marzo – Monastero (AR), **Mariapaola Trippi**, 51 anni, uccisa dal marito con un'arma da fuoco, l'assassino si è poi suicidato.
- 30) 1 aprile – Colle degli Ulivi (CS), **Patrizia Schettini**, 53 anni, uccisa dal figlio che la strangola e la butta dalle scale facendole rompere l'osso del collo.
- 31) 5 aprile – San Mauro Forte (MT), **Maria Fantasia**, 83 anni, uccisa dal marito con un bastone di legno.
- 32) 9 aprile – San Giorgio delle Pertiche (PD), **Alessia Gallo**, 33 anni, uccisa dal padre con un colpo di pistola, l'assassino si è poi sparato un colpo alla tempia.
- 33) 9 aprile – Agrigento, **Patrizia Moscato**, 48 anni, uccisa con un fucile dal marito che poi si suicida.
- 34) 12 aprile – Gerenzano (VA), **Francesca La Pera Liperi**, 38 anni, uccisa con un coltello dall'ex marito che tenta poi di suicidarsi.
- 35) 12 aprile – Alessandria, **Norma Ramirez**, 52 anni, uccisa dall'amante a mani nude.
- 36) 14 aprile – Orco Feglino (SV), **Roslina Redolfi**, 57 anni, uccisa dall'amante dando fuoco alla macchina.
- 37) 14 aprile – Cotignola (RA), **Pia Rossini**, 81 anni, uccisa dal figlio che la strangola con la cintura dell'accappatoio.
- 38) 14 aprile – Colognola ai Colli (VR), **Emanuela Panato**, nd, uccisa dal figlio con una roncola.

- 39) 15 aprile – Pordenone, **Touria Errebaibi**, 30 anni, uccisa da dieci colpi d'acchetta dal marito, che uccide anche la figlia.
- 40) 17 aprile – Niardo (BS), **Gloria Trematerra**, 55 anni, uccisa con un coltello da cucina dal marito.
- 41) 20 aprile – Torre del Greco (NA), **Ida Fontana**, 72 anni, colpita e uccisa alla testa con un attrezzo da giardinaggio dal marito.
- 42) 26 aprile – Varese, **Stefania Amalfi**, 28 anni, uccisa dal marito che la soffoca con una calza di nylon.
- 43) 27 aprile – Orta Nova (FG), **Lucia Pompa Palumbo**, 58 anni, uccisa dal marito per strangolamento e colpi alla testa.
- 44) 30 aprile – San Vittore Olona (MI), **Teodora Catauta**, 35 anni, uccisa con un colpo di pistola dall'ex fidanzato.
- 45) 3 maggio – Setri Levante (GE), **nd**, 42 anni, uccisa dal vicino di casa che le infligge due coltellate al ventre e ferisce il figlio della vittima.
- 46) 5 maggio – Arcavacata di Rende (CS), **Fiorella Maugeri**, 43 anni, uccisa dal marito con l'arma d'ordinanza, l'assassino poi si suicida.
- 47) 5 maggio – Napoli, **Consuelo Molese**, 42 anni, uccisa dal marito con l'arma d'ordinanza, l'assassino dopo aver ucciso la moglie uccide anche il figlio e poi si suicida.
- 48) 5 maggio – Cento (FE), **Carmen Tassinari**, 80anni, uccisa con un coltello dal marito.
- 49) 7 maggio – Roccalumera (ME), **Stefania Ardi**, 21 anni, uccisa con un'arma da fuoco dall'ex fidanzato che poi si suicida.
- 50) 9 maggio – Fuorigrotta (NA), **Antonia Osaf**, nd, viene pugnalata alle spalle da uno sconosciuto mentre cerca di correre in aiuto dell'amica che sta per essere aggredita a scopo di rapina.
- 51) 10 maggio – Pavia, **Lina Boccardo**, 75 anni, strangolata dal marito che tenta poi il suicidio.
- 52) 10 maggio – Catania, **nd**, 38 anni, uccisa dal convivente con un'arma da taglio.
- 53) 10 maggio – Sennori (SS), **nd**, 24 anni, uccisa, insieme al fidanzato che cerca di difenderla, dal collega di lavoro dell'uomo che la bagna di benzina e le dà fuoco.
- 54) 11 maggio – Savio (RA), **Paola Fabbri**, 56 anni, uccisa dal compagno con un'arma da fuoco, l'assassino poi si suicida.
- 55) 16 maggio – Lodi (MI), **Antonia D'Amico**, 52anni, uccisa con uno stiletto da un amico.
- 56) 16 maggio – Gorghetto di Bomporto (MO), **Francesca Marchi**, 52 anni, uccisa dal marito per soffocamento. L'Uomo, la mattina seguente al delitto, uccide la suocera.
- 57) 17 maggio – Gorghetto di Bomporto (MO), **Irene Tabarroni**, 92 anni, uccisa con un martello dal genero, che la sera precedente aveva già ucciso la moglie.
- 58) 27 maggio – Forlì (FC), **Monica Moldovan**, 42 anni, uccisa con un'arma da taglio dal marito.
- 59) 30 maggio – Varese, **Maria Valante**, 82 anni, uccisa con un'arma da fuoco dal marito che poi si suicida.
- 60) 2 giugno – Albenga (SA), **Loredana Colucci**, 45 anni, uccisa dall'ex marito con un coltello, l'assassino si è poi suicidato.

Rapporto femicidi

- 61) 2 giugno – Albino (BG), **Sara El Omri**, 19 anni, uccisa con un coltello dall'ex marito.
- 62) 7 giugno – Riofreddo (RM), **Nicoletta Guannarrusto**, 48 anni, uccisa dal marito con un'arma da fuoco, l'assassino poi si suicida.
- 63) 7 giugno – Cassalto (TV), **Zita Amelia Castagnotto**, 89 anni, uccisa dal figlio con un cuscino.
- 64) 8 giugno – Belvedere Spinello (KR), **Virginia Macchione**, 44 anni, uccisa dal marito che le spezza il collo.
- 65) 10 giugno – Roma, **Claudia Ferrari**, 38 anni, uccisa dall'ex compagno con un arma da fuoco, lui poi si suicida.
- 66) 14 giugno Milano - **Antonietta Gisonna** – 51 anni, decapitata da 33 enne, probabilmente era coinvolta nella prostituzione
- 67) 23 giugno – Reggio Calabria, **Antonia Labella (La Tella)**, 53 anni, uccisa dal marito con un coltello, l'assassino uccide anche la suocera.
- 68) 23 giugno – Reggio Calabria, **Antonia Ciucciù**, 83 anni, uccisa dal genero con un coltello, l'assassino uccide anche la moglie.
- 69) 4 luglio – Asti, **Maria Luisa Fassi**, 53 anni, accoltellata dopo un tentativo di rapina.
- 70) 4 luglio – Cerreto Guidi (FI), **Isabella Bagnai**, 44 anni, uccisa con un coltello da cucina dal marito che poi si suicida.
- 71) 5 luglio – Lugo (RA), **Rosa Bassani**, 74 anni, uccisa dal marito con un'arma da taglio, lui poi tenta il suicidio.
- 72) 7 luglio – Procida (NA), **Joi (Gioi) Cappelli**, 70 anni, uccisa dal figlio che durante un litigio l'ha spinta giù dalle scale, l'uomo si è poi disfatto del corpo gettandolo in mare.
- 73) 10 luglio – Quarto Sant'Elena (CA), **Franca Mastinu**, 66 anni, uccisa dal marito con una pistola, l'uomo poi si è suicidato.
- 74) 15 luglio – San Giovanni a Teduccio (NA), **Anna Daniele**, 51 anni, uccisa dal marito con una pistola. L'uomo uccide prima il figlio e poi la moglie, poi si suicida.
- 75) 19 luglio – Licola (NA), **Iwona Kataryna Czyszcon**, 38 anni, strangolata e gettata sui binari di una stazione, sono indagati il marito e un amico alcolista.
- 76) 21 luglio – Catanzaro, **Ferminia Gagliardi**, 79 anni, uccisa dal figlio con un coltello, l'assassino si è poi suicidato.
- 77) 21 luglio – Laviano (SA), **Elda Penta**, 75 anni, strangolata dal marito.
- 78) 22 luglio – Napoli, **Livia Barbato**, 22 anni, uccisa dal fidanzato che ha provocato uno schianto con l'automobile, nell'incidente è morto anche un altro automobilista.
- 79) 28 luglio – Borgo Panigale (BO), **Vilelma Pulga**, 89 anni, uccisa dal figlio con un coltello, lui poi tenta il suicidio.
- 80) 4 agosto – Mercato San Severino (SA), **Antonietta de Santis**, 58 anni, strangolata dal figlio, che uccide prima la sorella, poi tenta di suicidarsi lanciandosi dal balcone.

- 81) 4 agosto – Mercato San Severino (SA), **Deborah De Vivo**, 29 anni, soffocata con un cuscino dal fratello che poi uccide anche la madre, l'uomo tenta di suicidarsi lanciandosi dal balcone.
- 82) 8 agosto – Squinzano (LE), **Maria Rita Paola Marzo**, 41 anni, uccisa dall'ex marito con un'arma da fuoco, lui poi si suicida.
- 83) 12 agosto – Trento, **Laura Simonetti**, 53 anni, uccisa dal compagno con un coltello da cucina, l'uomo uccide poi la figlia di lei e si suicida lanciandosi dal balcone.
- 84) 12 agosto – Trento, **Paola Ferrarese**, 27 anni, uccisa dal compagno della madre con un coltello da cucina, l'uomo uccide anche la compagna e poi si suicida lanciandosi dal balcone.
- 85) 20 agosto – Reggio Calabria, **Fanica Stamate**, 47 anni, uccisa per strangolamento dal convivente che poi si impicca.
- 86) 2 settembre – Gozzolina (MN), **Cezara Musteata**, 18 anni, uccisa dall'ex fidanzato che la strangola con delle fascette da elettricista, l'assassino poi si suicida.
- 87) 2 settembre – Lumezzane (BS), **Natalina Badini**, 70 anni, uccisa dal marito con un coltello, lui poi tenta il suicidio.
- 88) 2 settembre – Pianiga (VE), **Daniela Masaro**, 55 anni, uccisa per soffocamento dal marito che poi si suicida.
- 89) 4 settembre – Messina, **Omayma Benghaloum**, 34 anni, uccisa dal marito a bastonate.
- 90) 14 settembre – Asti, **Anna Carlucci**, 47 anni, uccisa dal marito con un coltello.
- 91) 14 settembre – Terzigno (NA), **Vincenza Avino**, 35 anni, uccisa con una pistola dall'ex fidanzato.
- 92) 30 settembre – Abano Laziale (RM), **Carmela Mautone**, 47 anni, uccisa dal marito con una pistola, lui poi si suicida.
- 93) 3 ottobre – Calatabiano (CT), **Amalia Maria Ruccella**, uccisa per un piccolo debito da un giovane conoscente
- 94) 5 ottobre – Mesola (FE), **Ishrak Amine**, 21 anni, uccisa dal padre con una pistola, l'assassino poi si suicida.
- 95) 7 ottobre – Nicolosi (CT), **Giordana Di Stefano**, 20 anni, accoltellata dall'ex compagno, il corpo viene lasciato in macchina.
- 96) 12 ottobre – Pordenone, **Shuie Yang**, 49 anni, uccisa con una mannaia dal padre della convivente del proprietario del bar nel quale lavorava. L'assassino uccide anche la figlia della vittima.
- 97) 12 ottobre – Pordenone, **Haiyan Wang**, 22 anni, uccisa con una mannaia dal padre della convivente del proprietario del bar nel quale lavorava. L'assassino uccide anche la madre della vittima.
- 98) 19 ottobre – San Bonifacio (VR), **Corradina Mirabile**, 39 anni, vittima di un regolamento di conti.
- 99) 20 ottobre – Mestre (VE), **Loredana Pedrocco**, 90 anni, uccisa con un'arma da fuoco dal marito, anche lui poi si uccide con la stessa arma.

Rapporto femicidi

- 100) 24 ottobre – Bomba (CH), **Eliane Grimauve**, 95 anni, picchiata e uccisa dal nipote.
- 101) 24 ottobre – Grosseto, **Donata Di Muccio**, 85 anni, uccisa per durante una lite dal figlio.
- 102) 25 ottobre – Cesena (FC), **Nadia Simoni**, 35 anni, uccisa dall'ex marito con un'arma da taglio.
- 103) 27 ottobre – Niscemi (CL), **Ana Maria Florin**, 23 anni, uccisa dal compagno con un'arma da fuoco.
- 104) 7 novembre – Ancona, **Roberta Pierini**, 49 anni, uccisa con una pistola dal fidanzato della figlia, il marito della donna è stato ferito gravemente.
- 105) 11 novembre – Milano, **Rosanna Bezzi**, 72 anni, uccisa dal figlio con un coltello, l'assassino ha poi tentato di dare fuoco al corpo della vittima.
- 106) 14 novembre – Asti, **Barbara Natale**, 44 anni, uccisa con un coltello dal marito.
- 107) 16 novembre – Roma, **Nicole Lelli**, 23 anni, uccisa dal compagno con un'arma da fuoco.
- 108) 16 novembre – Provaglio D'Iseo (BS), **Simona Simonini**, 42 anni, uccisa dal marito a calci e pugni.
- 109) 17 novembre – Sant'Antimo (NA), **Maria Migliore**, 30 anni, uccisa da colpi di pistola e successivamente data alle fiamme da dei conoscenti.
- 110) 19 novembre – Torino, **Lia Cotronea**, 88 anni, uccisa dal marito per soffocamento con un cuscino, l'assassino poi trenta il suicidio.
- 111) 25 novembre – Perugia, **Raffaella Presta**, 43 anni, uccisa con un fucile dal marito.
- 112) 30 novembre – Pisa, **Luisa Barbieri**, 80 anni, uccisa con una pistola dal marito, lui poi si suicida.
- 113) 6 dicembre – Parma, **Alessia Della Pia**, 39 anni, uccisa dopo un pestaggio dal compagno.
- 114) 9 dicembre – Cedrate di Gallarate (VA), **Mariana Preducaj**, 32 anni, uccisa con un coltello dal marito mentre dormiva.
- 115) 10 dicembre – Roma, **Cristina Maggi**, 71 anni, uccisa dal fratello con un coltello.
- 116) 15 dicembre – Sesto San Giovanni (MI), **Francesca Re**, 60 anni, uccisa dal figlio con un coltello, l'assassino uccide anche il marito della vittima.
- 117) 28 dicembre – Città di Castello (PG), **Anna Maria Cenciarini**, 55 anni, uccisa dal figlio con un coltello.

CAPITOLO 5

I LUOGHI DEL FEMMINICIDIO. BREVE VIAGGIO IN ITALIA

Anna Comparini, Anna Pramstrahler

Gruppo femicidio Casa delle donne per non subire violenza

Lo scorso anno abbiamo dedicato un *post* ai luoghi contro il femminicidio in Italia, ma nel frattempo abbiamo trovato altro materiale sul tema, raccogliendolo anche con la collaborazione della rete. Grazie alla sensibilità di tante donne, amministrazioni pubbliche e privati cittadini cresce la sensibilità al tema e sempre più città ricordano il dramma delle donne uccise per mano di un uomo. In quanto donne.

Interesse e memoria sono decisamente legati tra di loro ed i ricordi che seguono sono ricordi fisici e tangibili: targhe, cartelli, tavole, che ci ricordano donne vere, esistite, uccise per mano dei loro partner, amici, parenti, conoscenti.

Alcune donne in rappresentanza di molte altre.

Come dicono le parole di Rita Pellegrini, presidente di Ananke, Centro antiviolenza di Pescara: “I dati ci mostrano che il fenomeno è in crescita e sono aumentate anche le richieste di aiuto da parte delle donne. La targa in un luogo pubblico ricorda l’impegno che ognuna di noi deve avere dentro e fuori il centro, ma anche le istituzioni, i cittadini, proprio perché in un luogo della *polis* ci sia una mano da parte di tutti quanti per la costruzione di un nuovo modo di essere in relazione e soprattutto per la costruzione di una nuova civiltà di rapporti fra gli esseri umani”.

Erano, sono, donne che ci interessa ricordare; ricordi che dimostrano che, meno male, non siamo le sole a cui interessa la loro memoria.

Ci interessava anche la loro vita, ma quella non c’è più.

Inoltre, vogliamo qui ricordare un importante movimento, nato in Italia, denominato *Toponomastica femminile*, attivo dal 2012, che cerca di sensibilizzare le amministrazioni pubbliche al fine di spazzare via la tradizione millenaria basata sulla denominazione di luoghi, piazze, strade, aule, biblioteche con riferimento a uomini. Secondo il gruppo delle fondatrici del movimento “anche

Rapporto femicidi

i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità. Ma se tali figure illustri sono quasi sempre maschili, quali le conseguenze della percezione nelle persone?

In questo *post* sta il nostro interesse di ricordare donne che non ce l'hanno fatta, mentre il movimento della Toponomastica parla di donne di tutte le epoche storiche, da ricordare attraverso luoghi simbolici.

Le donne uccise in quanto donne e per mano di un uomo non sono solo singoli destini drammatici: ci riportano ad un fenomeno di massa praticato nei secoli in tutti paesi del mondo a dominio maschile e accettato dalla cultura dominante come destino che le donne devono subire. Solo le lotte femministe hanno iniziato a denunciare le uccisioni delle donne come forma estrema della violenza di genere, di cui rappresentano un *continuum*.

Da qui nasce il nostro interesse: valorizzare e promuovere luoghi che ricordano la strage silenziosa delle donne in Italia. Non sempre sono luoghi in cui è avvenuto un femminicidio, ma si tratta di luoghi simbolici per ricordare e nominare ciò che per secoli è stato innominabile.

Il censimento fatto da noi riguarda tutta l'Italia. Spesso l'occasione per l'inaugurazione delle targhe è il 25 novembre, talvolta è l'8 marzo: due giorni simbolici per il movimento delle donne. Spesso coloro che propongono l'iniziativa sono le donne dei Centri antiviolenza, di associazioni di donne impegnate sul territorio, talvolta invece sono le stesse amministrazioni comunali.

Le occasioni per ricordare sono tante. La targa qui sotto è datata 25 novembre 2015, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ed è del Comune di **Piombino** (1). Si trova in Piazza Edison. L'iniziativa, promossa dalla Commissione Pari Opportunità del Comune piombinese, è volta alla sensibilizzazione della cittadinanza sulle vittime del femminicidio.



1



2



3

Sempre in occasione del 25 novembre 2015, questa volta il Consiglio Comunale di **Pescara** (2). Il presidente del Consiglio Comunale Antonio Blasioli dichiara: "Pescara vuole esprimere una condanna chiara e ferma ai comportamenti violenti, espressi in qualsiasi forma. Lo abbiamo fatto a nome di una città che ripudia la violenza e impegna ogni giorno donne, quanto uomini

perché crede nel contributo di ognuno, senza disparità di sorta. Nella Sala Consiliare c'è ora un luogo significativo e rappresentativo per la città, perché le storie di tutti i femminicidi consumati nel nostro paese non affondino nel silenzio ma risvegliano coscienze e sensibilità”.

Ed ecco la targa del Municipio **Roma 1 Centro** (3), ancora una volta in occasione del 25 novembre 2015. Le parole della presidente del Municipio I, Sabrina Alfonsi: “Il fenomeno della violenza di genere riguarda oggi oltre 7 milioni di donne. Numeri ancora troppo elevati, che ci spingono a mantenere alta l'attenzione e intensificare l'impegno volto al cambiamento. Dopo l'iniziativa di alcune città italiane, anche il primo Municipio di Roma vuole lasciare un segno dell'impegno costante contro la violenza di genere, affinché tutti i cittadini, nel vederle, possano riflettere”.



4



5



6

In questa targa invece l'iniziativa è stata presa dall'Associazione Thamaia Onlus, il Centro anti-violenza di **Catania** (4). Il ricordo va a Stefania Noce, giovane donna uccisa nel 2011, difesa dall'Associazione nel processo contro l'assassino.

Il centro anti-violenza “Stella Polare”, di **Sora (L'Aquila)** (5), sceglie di dedicare la tavola a 4 donne, in rappresentanza di tutte le donne uccise per mano di un uomo che diceva di amarle. L'intento è stato quello di continuare a smuovere le coscienze affinché simili tragedie non accadano mai più.

Una piazzetta a **Siracusa** (6) intitolata alle vittime del femminicidio, inaugurata il 24 giugno 2015. La presidente della Rete Antiviolenza che ha promosso l'iniziativa, Raffaella Mauceri, afferma che tale proposta di intitolare una piazza alle donne vittime di femminicidio: “è stata sollecitamente accolta dal sindaco Giancarlo Garozzo la cui presenza testimonierà la partecipazione simbolica del Comune di Siracusa alla lotta contro la violenza di genere. Riteniamo infatti necessario – continua Raffaella Mauceri – che sia da parte del Comune che di tutte le istituzioni, giunga forte e chiaro a questa città un segnale inequivocabile e compatto contro la barbarie del femminicidio“. A **Sarzana (SP - Liguria)** (7) una targa ufficiale del Comune, datata 2015. “Siamo consapevoli che per combattere questo fenomeno la semplice affissione di una targa non basti, ma è comunque un punto di inizio”, ha affermato il consigliere comunale Federico Giovale Alet.

Rapporto femicidi

Nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, 25 novembre 2014, il Comune di **Torino** (8) ha inaugurato il *Giardino vittime di femminicidio* presso lo spazio verde tra le vie Chambery, Cirenaica e Col di Lana della Circoscrizione 3. Il giardino incornicia più di una tomba e ci riporta alla memoria di donne uccise da un uomo perché donne.

Sempre a **Torino**, su iniziativa del Comune, nel gennaio 2016, sono state collocate 21 panchine rosse. “Vogliamo stimolare – si legge in una nota del Comune – un confronto e una riflessione sulla violenza e sui cambiamenti culturali necessari per sconfiggerla e indurre i cittadini a fermarsi, a non dimenticare e a mantenere alta l’allerta”.

Dopo pochi giorni una panchina è stata distrutta ma per fortuna subito risistemata. Come mai qualcuno scatena violenza contro una panchina posta contro la violenza?

L’iniziativa “**Una panchina rossa contro il femminicidio**” (9) ha preso piede oltre che a Torino in diversi altri comuni tra cui **Poggibonsi, Pedaso, Grottaglie, Trecastagni, San Benedetto, Crispiano (Taranto), Latina** e vi sono ora molte altre panchine che ricordano donne uccise proprio in quella città, oppure vogliono sensibilizzare la cittadinanza sul tema.

La targa voluta dalla Commissione Pari Opportunità di **Giulianova** (10), presieduta da Marilena Andreani, è stata collocata nella Sala consiliare e scoperta l’8 marzo 2016. “Insieme con l’amministrazione comunale abbiamo voluto che in un luogo istituzionalmente significativo della città, appunto la Sala consiliare – dichiara la presidente Andreani – vi fosse questo messaggio. Un ‘no’ deciso al fenomeno della violenza contro le donne, oggi purtroppo diffuso in maniera davvero allarmante, sollecitando al contempo l’attenzione sul valore della dignità femminile”.



7



9



8



10



11



12



13



14

Milano, zona 6 (11). Un albero e una targa alle donne vittime di femminicidio. Martedì 26 novembre 2016 a Milano, nei giardini accanto al consiglio di zona, in viale Legioni Romane 54, è stata inaugurata una targa e un albero dedicati alle donne vittime di violenza: un'iniziativa presa dallo stesso Consiglio di zona, e in particolare dalla Consigliera di parità, con la partecipazione di *Toponomastica femminile*, associazioni locali, artiste/i, studenti delle scuole superiori, realtà sportive ecc.

A **Civitavecchia** (12) proseguono gli appuntamenti di “Femminicidio - no alla violenza, sì alla cultura del rispetto”. Il 25 novembre 2015, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, si è svolta alla terrazza della Marina la posa di una targa per commemorare le vittime di femminicidio e di un mosaico (posto sul retro della targa) di Matteo Fiorentino.

Recentemente lo studente del liceo artistico ha vinto un concorso al MIUR con una seconda opera sullo stesso tema. Hanno presenziato alla cerimonia Alessandra Riccetti, presidente del Consiglio Comunale ed Elena D'Ambrosio, Capogruppo 5 Stelle oltre alla classe III A dell'istituto comprensivo Civitavecchia 1 G. Manzi.

Il Presidente Riccetti, rivolgendosi agli studenti, in particolare alle ragazze, ha lanciato un invito a reagire alla violenza in ogni sua forma: “Ribellatevi! – ha ribadito – e ricordate che siete individui liberi e pensanti”.

L'assessore Elena Fiorini, del comune di **Genova** (13), ha scoperto la targa dedicata a tutte le vittime del femminicidio, situata nel tempio laico del cimitero di Staglieno, il 25 novembre 2012. L'iniziativa, organizzata dal Comune, con la collaborazione delle associazioni femminili, nell'ambito della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha raccolto una grande partecipazione da parte della cittadinanza.

Un atto importante perché la politica si faccia carico del fenomeno criminale è la motivazione principale per cui il Comune ha voluto, assieme alle associazioni femminili, dedicare uno spazio nel Tempio Laico del cimitero di Staglieno. Una targa con su scritto, “In memoria di tutte le donne morte per mano violenta di chi diceva di amarle – perché le loro storie non affondino nel silenzio ma risvegliano coscienze e civiltà. Il Comune di Genova contro il femminicidio”. È l'impegno dell'amministrazione a far sì che possa iniziare un vero cambiamento culturale, per porre fine ad un silente sterminio che è insito nella nostra società, nelle nostre famiglie.



15



16



17

Alla vittima di femminicidio Anna Costanzo, uccisa nel 2009 dal suo ex fidanzato, è stata dedicata una stanza al Policlinico di **Bari** (14), denominata “Stanza rosa”, un ambulatorio dedicato alla presa in carico delle vittime di violenza attraverso l’attivazione di un codice emergenza specifico. All’ingresso della stanza i parenti di Anna Costanzo hanno scoperto la targa commemorativa della vittima di femminicidio.

Sassari (15) ha dedicato una piazza a Monica Moretti, la giovane urologa trucidata il 22 giugno del 2002 da uno *stalker* che la ossessionava da mesi. È la prima volta in Sardegna che una città dedica uno spazio urbano a una donna vittima della violenza maschile. La decisione del Comune è un successo di “Donne in carrelas”, il gruppo facebook che chiedendo la intitolazione di più vie a donne ha svelato la misoginia che caratterizza la toponomastica.

Infine perché non ricordare **Ravenna** (16, 17), una delle prima targhe in Italia con la scritta “A ricordo delle donne vittime della violenza maschile”, comparsa nel 2009, una predecessora di un movimento che sempre più prende piede.

Siamo certe che ci siano altri luoghi in Italia che sono sfuggiti alla nostra ricerca e ringraziamo tutte per la collaborazione, al fine di completare l’elenco.

Ringraziamo i Centri antiviolenza, le donne singole, le amministrazioni Comunali per le iniziative a favore delle donne, per il loro impegno a favore della libertà delle donne di vivere senza violenza. Anche i gesti simbolici possono cambiare la cultura.

CAPITOLO 6

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

PUBBLICAZIONI A CURA DELLA CASA DELLE DONNE

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2012) *Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

KARADOLE, C., PRAMSTRAHLER, A., (a cura di) (2011) *Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna : Casa delle donne per non subire violenza.

RICERCHE ON-LINE PUBBLICATE DALLA CASA DELLE DONNE

Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza (2015) *Indagine sui femicidi in Italia realizzata sui dati raccolti dalla stampa nazionale e locale: anno 2014.*

Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (2014) *Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2013.*

Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (2013) *Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012.*

Ioratti C., Crociati P, Karadole C., Verucci C., Mora Sánchez I., Farina L., Pramstrahler A., Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (2012) *Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011.*

Adolfi L., Giusti S., Breveglieri A., Ottaviani E., Karadole C., Venneri V., Verucci C., Pramstrahler A., Casa delle donne per non subire violenza, Bologna,(2011) *Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010.*

Giari S., Karadole C., Pasinetti C., Verucci C., Pramstrahler A., Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (2010) *Femicidio nel 2009: un indagine sulla stampa italiana.*

Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (a cura di) (2009) *Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008*.

Giari S., Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (2008) *La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa*.

Karadole C., Casa delle donne per non subire violenza, Bologna(2007) *Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa*.

Maggiori L., Romanin A., Casa delle donne per non subire violenza, Bologna (2006) *Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione*.

BREVE BIBLIOGRAFIA ITALIANA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

ARCIDIACONO, C., DI NAPOLI, I. (a cura di) (2012) *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano: Franco Angeli.

BONANNI, Elisa et al. (2015) *Femicide in Italy: National scenario and presentation of four cases*, Medico-Legal Journal, Sage

COSTA, Giacomo (2013) *Contro il femminicidio: una legge dello Stato, un impegno per la società*, in: *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, n.11, 2013.

COSTANTINO, Celeste, COMANDINI, M. (2012) *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice.

CRETELLA, Chiara (2013) *Le relazioni pericolose. Violenza domestica e femicidio in Italia*, in: *L'orizzonte della donna*, «Attualità Lacaniana. Rivista della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi», n.16, 2013.

DANDINI, Serena (2013) *Ferite a morte*, Milano: Rizzoli.

DONATI, Paola (2015) *I crimini contro le donne la legge sul femminicidio*, in *Sociologia del diritto*, 1/2015, p. 103-120.

DIAZ, R., GAROFANO, L. (2013) *I labirinti del male: femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*, Formigine: Infinito.

DI TULLIO D'ELISIIS, Antonio, (2013) *Il *nuovo reato di femminicidio: Legge 15 ottobre 2013, n. 119*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

GAROFANO Luciano, CONZ Andrea, LEVITA Luigi (2013), *Femminicidio: commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*, Roma: Dike Giuridica.

GUERISOLI, Francesca (2016), *Ni una mas: arte e attivismo contro il femminicidio*, Milano: Postmedia.

- IACONA, Riccardo** (2012), *Se questi sono gli uomini, Italia 2012 la strage delle donne*, Chiarelettere Reverse.
- KARADOLE, Cristina** (2012) *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne in Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012.
- LIPPERINI, Loredana., MURGIA, M.** (2013) *“L’ho uccisa perché l’amavo” Falso!*, Roma: Laterza.
- LUSUARDI, Giuliana** (2013) *Femminicidio : l’antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore.
- OLIVA, Marilù** (a cura di) (2013) *Nessuna più: quaranta scrittori contro il femminicidio*, Roma: Elliot.
- PIACENTI, Fabio** (dir.) (2012) *Il femminicidio in Italia nell’ultimo decennio: dimensioni, caratteristiche e profili di rischio : indagine istituzionale*, Roma: Eures.
- ROMITO, Patrizia., e MELATO, M.** (a cura di) (2013) *La violenza sulle donne e i minori*, Roma: Carocci Faber.
- PRAMSTRAHLER, Anna** (2015) *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali ed impatto mediatico*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/>
- RUSSO CARMINE** (2013) *Femminicidio (d.l.14 agosto 2013, n. 93) con. in L. n.119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013 : la nuova disciplina dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking e minaccia semplice, l’aggravante del reato commesso contro minori o donne in gravidanza, la misura di prevenzione per percosse e lesioni lievissime intradomestiche, l’allontanamento dalla casa familiare in flagranza di reato e la difesa della vittima nel procedimento cautelare, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica*, Milano: Giuffrè.
- SPINELLI, Barbara** (2015) *Femminicidio e riforme giuridiche*, in *Donne, diritto, diritti: prospettive del giusfemminismo / a cura di Thomas Casadei; con contributi di Rosa M. Amorevole ... [et al.]*, p. 155-167.
- SPINELLI, Barbara** (2013) *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, 5° ristampa, Milano: Franco Angeli.
- TRAVAINI, G. V. et al.** (2013) *Femicide: an analysis in the city of Milan from 2002 to 2013*, in EUROCRIM 2013: Annual Conference of the European Society of Criminology.
- VINCIGUERRA, P., IACOBELLI, E.** (2013) *Femminicidio: capire, educare, cambiare*, Bologna: Minerva.
- VIOLI, Patrizia** (2015) *Femminicidio: chi ha paura della differenza?*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/>

SITOGRAFIA ESSENZIALE

Casa delle Donna per Non Subire Violenza – Bologna

<http://www.casadonne.it/>

Femicidio - I dati raccolti dal gruppo femicidio della Casa delle donne per non subire violenza

<http://femicidiocasadonne.wordpress.com>

D.i.Re – Donne In Rete contro la violenza

<http://www.direcontrolaviolenza.it>

Femminicidio – Femicide – Femicidio – Blog di Barbara Spinelli

<http://femminicidio.blogspot.it>

Femminicidio

<http://www.inquantodonna.it/>

Stop al femminicidio – Blog di Sara Porco

<http://www.stopfemminicidio.it/>

27ORA – La Ventisettesima Ora – Blog del Corriere.it, *La strage delle donne*

<http://27esimaora.corriere.it>

WAVE – Women Against Violence Europe

<http://www.wave-network.org>

UNWOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.un.org/womenwatch/daw/daw/index.html>

